



L'OPERAZIONE stampa 6640-Data Stampa 6640

di SARA BENKEWITZ MILANO stampa 6640

## Cdp Equity al 29,9% di Nexi “Più stabilità all'azionariato”

La Cassa si rafforza nel gruppo leader italiano dei pagamenti digitali. Atteso il via libera ai sensi del golden power

Cdp Equity si rafforza in Nexi, e attraverso derivati (l'8% del capitale) e acquisti mirati sul mercato, punta a salire dal 19,14% al 29,9% del capitale, ovvero il massimo consentito per legge prima del lancio di un'Opva.

Con l'operazione, che è soggetta al via libera di una serie di autorità (compresa quella del governo ai sensi del golden power), la Cassa non solo conferma e rafforza il suo ruolo di investitore nel leader italiano dei pagamenti, ma ribadisce il suo impegno di lungo termine sull'azienda, di cui è un socio di riferimento dal 2020, e di cui ha supportato sia il piano 2026-2028 annunciato al mercato lo scorso 5 marzo, sia il ricambio al vertice con l'arrivo di Bernardo Mingrone al timone. «Con il rafforzamento della propria quota in Nexi, frutto di un lavoro partito alcuni mesi fa, Cdp Equity potrà garantire maggiore stabilità dell'azionariato e nuovo impulso allo sviluppo della società, anche oltre l'attuale core

business, in un'ottica di lungo periodo e valorizzazione del potenziale industriale - spiega Fabio Barchiesi, ad di Cdp Equity -. Con questa operazione contribuiamo al consolidamento di un'azienda in grado di competere da leader su scala nazionale e internazionale, accelerando l'attuale percorso di innovazione, e sosteniamo la società affinché possa svolgere un ruolo chiave nello sviluppo della infrastruttura digitale europea». L'obiettivo di Nexi è quello di partecipare all'infrastruttura dei pagamenti Ue, in ambiti più allargati rispetto a quelli dell'euro digitale, utilizzando anche le competenze delle controllate Sia e Nets.

Il mercato ha festeggiato la notizia (il titolo è balzato del 6,5% a 3,6 euro) perché l'annuncio è stato fatto, ma gli acquisti ancora non sono stati perfezionati e non si conosce ancora il prezzo di esercizio dei derivati. Tuttavia se da una parte Nexi guadagna stabilità nell'azionariato e visione di lungo termine, dall'altra non sarà più contendibile. Pertanto, chi aveva scommesso su un improbabile cambio di controllo per mano di un private equity, ora ha ben chiaro che l'azienda per la Cdp è e resterà strategica.

PRODUZIONE GRATUITA

Fabio Barchiesi è amministratore delegato di Cdp Equity



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0640 - S.26402 - L.1678 - T.1619\_smart



# Garanzie, con gli aiuti Covid investimenti più alti del 38% rispetto alle imprese scoperte



«Non c'è stato solo effetto di sostituzione del credito». Per ogni milione di euro di prestito 1,5 posti di lavoro in più

## Studio Assonime

Nel 2020-2022 effetti anche su occupati e debito bancario in rapporto all'attivo

ROMA

Per chi studia le politiche di incentivazione alle imprese l'elemento più difficile da misurare è da sempre il contributo addizionale agli investimenti e all'occupazione. E, soprattutto, il confine con situazioni in cui si finisce per agevolare spese che sarebbero state fatte comunque, o peggio, aziende decotte che in ogni caso non riusciranno a sopravvivere. Se ne discute spesso anche a proposito delle garanzie pubbliche, che più volte il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha fatto intendere di volere ridimensionare per uscire dalla logica emergenziale ed evitare eccessi delle banche con il conseguente effetto sostitutivo di credito non garantito.

Uno studio di Assonime, l'associazione delle Spa, che sarà presentato oggi nella sede dell'associazione Civita a Roma, entra nel vivo della questione fornendo numeri accurati sui risultati del Fondo di garanzia Pmi nel periodo 2020-2022 in cui furono varate coperture e procedure straordinarie per rispondere alla crisi legata al Covid-19. Il rapporto,

incrociando i dati Cerved sulle società di capitali, calcola che la differenza media tra le imprese beneficiarie e imprese con caratteristiche simili, ma senza accesso ai prestiti garantiti, è stata di 9-11 punti nella probabilità di uscita dal mercato, di 20 punti percentuali per il debito bancario in rapporto all'attivo, del 38% per gli investimenti e di circa un occupato. Differenze che vanno lette in entrambi i sensi: una contrazione per le attività delle aziende senza garanzie, ma anche un effetto leva per le beneficiarie. Quest'ultime hanno registrato un aumento medio del debito bancario di 65 centesimi (maggiore al crescere della percentuale di copertura e della durata dei prestiti) e degli investimenti di 17 centesimi per ogni euro di prestito garantito, tre quarti dei quali riferiti ai beni materiali e un quarto a quelli immateriali. Per ogni milione di euro di prestito, l'aumento stimato dell'occupazione è stato di 1,5 unità.

«La dimensione degli effetti stimati - secondo lo studio dell'associazione diretta da Stefano Firpo - testimonia l'efficacia del programmi nel raggiungere l'obiettivo prestabilito». Il report non si sofferma in modo diffuso sulle dinamiche di sostituzione del credito non garantito, pur citando alcuni studi che sull'argomento hanno visioni diverse. Tra le conclusioni si sottolinea però che i risultati «dimostrano che il programma di garanzia non ha avuto unicamente effetti di sostituzione rispetto a prestiti esistenti».

Il perimetro di indagine si riferisce a un periodo straordinario, nel triennio esaminato infatti lo stock di garanzie pubbliche è passato da 84 miliardi di euro a oltre 319 miliardi,

portando il rapporto con il Pil a raggiungere quasi il 16 per cento. Sono state presentate 2,5 milioni di richieste a favore di 1,5 milioni di imprese, per un ammontare complessivo di finanziamenti superiore a 252 miliardi di euro. La maggior parte delle domande (il 46%) ha riguardato la garanzia al 100% per finanziamenti sotto i 30mila euro, mentre considerando l'ammontare dei finanziamenti prevalgono le operazioni valutate con il modello di rating (75% del totale).

Emergono caratteristiche alquanto differenti tra le imprese beneficiarie e le altre. Le prime sono mediamente di dimensioni maggiori, sia come attivo che per numero di dipendenti, hanno livelli di liquidità più contenuti e una maggiore incidenza del debito bancario.

Per tornare agli effetti, una delle conclusioni alle quali giunge lo studio è il meccanismo delle decisioni d'impresa. Le garanzie tendono a fornire liquidità prima destinata agli investimenti, e solo successivamente a nuove assunzioni. Le imprese che usano l'ombrello di Stato registrano in media circa 0,95 occupati in più rispetto alle altre. Hanno di conseguenza un costo del lavoro totale più alto del 17%, ma senza effetti significativi sul costo per occupato.

— C.Po.

IN FIDUCIA PER IL FUTURO



DATA STAMPA 0040>Data Stampa 0040  
**PANORAMA**  
Data Stampa 0040>Data Stampa 0040

**MEETING D'URGENZA OGGI**

## Bce convoca le banche sui rischi derivanti da IA

La Banca centrale europea ha convocato le banche dell'eurozona per una riunione urgente programmata oggi, per esortarle ad accelerare i lavori di protezione dei sistemi It a fronte della minaccia creata da Claude Mythos. Il nuovo modello d'intelligenza artificiale di Anthropic è infatti giudicato così potente da poter "bucare" gli standard di protezione attualmente in uso.

Nella riunione - secondo quanto riportato dal Financial Times - la Bce spingerà le banche a trovare una soluzione, evidenziando la necessità che le banche statunitensi con tecnologie più avanzate condividano informazioni con gli istituti europei. Anthropic ha consentito l'accesso a Mythos a un numero limitato di organizzazioni non europee, principalmente statunitensi, nell'ambito del test del modello chiamato "Project Glasswing".

Frank Elderson, membro del board Bce vicepresidente del Consiglio di vigilanza sulle banche, ha spiegato al Ft che, data la velocità delle minacce cyber legata all'ia, queste «devono essere affrontate più velocemente» e per questo motivo si è deciso di convocare le banche, in modo da «sentire le loro valutazioni, far condividere le loro esperienze e sottolineare l'urgenza di questo problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Immobiliare Data Stampa 6640

DeA Capital Re, tutte le accuse  
di Bankitalia agli ex vertici — p.30

# DeA Capital Re, ecco le accuse di Bankitalia agli ex vertici sui rischi di riciclaggio

**Venerdì rinnovati cda e collegio sindacale: il presidente è Giancarlo Scotti, si attende la nomina del nuovo ad**

## Immobiliare

Il documento dell'Autorità rileva carenze su azioni, funzioni e organizzazione

Dal registro segnalazioni operazioni sospette, farò su cinque degli otto fondi

Laura Cavestri  
Vitaliano D'Angerio

Accuse durissime per gli ex vertici della società di gestione Dea Capital Real Estate. Un atto che non lascia dubbi sulle carenze della normativa antiriciclaggio.

A metterlo nero su bianco è il documento elaborato dai cinque ispettori di Bankitalia che, dal 22 settembre al 12 dicembre 2025, hanno passato al setaccio verbali, regolamentazione interna e report gestionali di una fra le più grandi Sgr immobiliari italiane, che a fine giugno dello scorso anno gestiva 51 fondi, per un valore di asset under management di 11,7 miliardi.

### Le accuse agli ex vertici

Nel verbale dell'ispezione, di cui *Il Sole 24 Ore* è venuto in possesso, a proposito del rischio antiriciclaggio gli ispettori scrivono che «il Consiglio d'amministrazione non ha mostrato adeguata attenzione verso il rischio in esame». Eppure, dal registro delle segnalazioni di operazioni sospette (Sos) «sono emerse segnalazioni riferite all'operatività di 5 degli 8 nuovi fondi avviati dal 2022 (pari al 70% degli asset gestiti dai fondi istituiti nello stesso periodo) e a n. 12 disinvestimenti di cespiti (per valore di 600 milioni di euro circa, pari al 23% circa del totale) relativi in prevalenza a fondi di progressa istituzione».

Nel registro Sos i rilievi dunque c'erano. «Il presidente del Cda e quel-

lo del Collegio sindacale - scrivono gli ispettori - non hanno mai svolto un esame del registro segnalazioni al fine di cogliere la rilevanza dei fenomeni ivi riportati».

Bollato come «inadeguato» il contributo dell'«amministratore delegato alla definizione di un quadro di regole interne idoneo ad assicurare un'adeguata partecipazione al processo delle varie Unità coinvolte».

Le critiche degli ispettori colpiscono tutti: i contributi del comitato rischi e controlli e quelli del collegio sindacale sono considerati «insufficienti»; nel primo caso perché «nell'affrontare le singole operazioni prima dei dibattiti consiliari ha sempre trascurato il rischio in esame»; in relazione al collegio sindacale, la critica riguarda il fatto che «non ha svolto autonomi approfondimenti». Infine «l'attività delle funzioni antiriciclaggio e internal auditing non è risultata incisiva né sufficientemente estesa».

### Un passo indietro

A questo punto c'è da fare un passo indietro. I risultati dell'ispezione (vedi anche *Il Sole 24 Ore* del 21 maggio scorso) hanno già prodotto l'azzerramento dei vecchi vertici con l'uscita in particolare dell'amministratore delegato Emanuele Caniggia che ricopriva quella posizione dal 2014. Via anche i componenti del Cda e del collegio sindacale. La posizione di amministratore delegato è ancora vacante. Nominato invece venerdì scorso, assieme ai nuovi componenti degli organi di governance, anche il nuovo presidente, nella figura di Giancarlo Scotti, ex amministratore delegato di Cdp Real Asset e solido curriculum nell'ambiente dell'immobiliare italiano.

### Nuovi fondi e commissioni

Sotto la lente degli ispettori sono finiti soprattutto i nuovi fondi istituiti dal 2022. Con una particolare attenzione sulle commissioni di performance.

«L'operatività connessa ad alcuni dei fondi di nuova istituzione - scrivono nel report - diverrebbe un driver rilevante delle remunerazioni variabili dell'a.d. e di una serie di dipendenti coinvolti nel processo Aml (Anti-money laundering, Ndr) al raggiungimento degli obiettivi; ci si riferisce soprat-

tutto ai benefici connessi alle cosiddette *performance fee*, previste dai regolamenti di gestione dei fondi, per le quali il Cda il 14 luglio 2022 ha approvato un piano che prevede, per una serie di fondi, la retrocessione di una parte di esse ai soggetti in questione».

In pratica, al Cda gli ispettori contestano in particolare di aver «frequentemente approvato l'avvio dell'operatività di nuovi fondi anche quando le analisi di adeguata verifica sui relativi sottoscrittori non si erano ancora concluse (n. 4 dei n. 7 fondi esaminati in sede ispettiva) e comunque sempre senza conoscere il profilo di rischio assegnato agli stessi, limitandosi a delegare genericamente all'a.d. e ai suoi collaboratori la gestione del successivo iter di perfezionamento delle delibere». E hanno aggiunto che sempre il Cda «non ha esaminato con il necessario spirito critico i report delle verifiche condotte dalla Funzione antiriciclaggio e la relazione annuale».

### Clients esteri e non istituzionali

Da segnalare, infine, il passaggio del report Bankitalia sui clienti esteri: «Nel tempo la tipologia di clientela della Sgr ha mostrato cambiamenti non irrilevanti, anche per gli effetti sugli adempimenti Aml, considerata la maggiore rischiosità intrinseca della nuova tipologia di controparti». E viene aggiunto: «In particolare negli ultimi anni è notevolmente aumentata l'incidenza di clienti esteri (83% per i fondi avviati dal 2022 rispetto al 33% rilevabile per i fondi costituiti in anni precedenti); in crescita anche la quota dei soggetti diversi dai cosiddetti "istituzionali" (assicurazioni, banche, fondazioni con matrice bancaria, enti di previdenza pubblici e privati: 83% vs 70 per cento)».

INFORMAZIONE INTEGRATA



## La vicenda

### I risultati dell'ispezione

Lo scorso 24 aprile Banca d'Italia ha reso noto l'esito degli accertamenti ispettivi condotti su DeA Capital Real Estate Sgr e conclusi nel dicembre 2025, rilevando un rischio di riciclaggio (Ami) e la necessità di intervenire con urgenza.

### L'azzeramento dei vertici

La Vigilanza ha chiesto: ricambio della maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, inclusi i rispettivi presidenti e l'amministratore delegato, con esponenti che non abbiano precedentemente ricoperto incarichi, né ruoli operativi presso la Sgr e con la presenza di almeno un

consigliere con solide competenze in ambito Ami; un piano di rimedio ai rilievi formulati; la revisione del piano industriale per tenere conto di ulteriori investimenti in materia e l'astensione dalla creazione di nuovi fondi rivolti a una clientela non istituzionale.

### Le nuove nomine

Venerdì 22 maggio si è tenuta l'assemblea della Sgr. Nominati i nuovi consiglio d'amministrazione e collegio sindacale. Il neo presidente della Sgr immobiliare è Giancarlo Scotti, che è stato direttore immobiliare di Cassa Depositi e Prestiti e amministratore delegato di Cdp Real Asset Sgr fino alla fine del 2025. È invece ancora vacante la carica di amministratore delegato.

## MISURE DI BANKITALIA



### IL DOCUMENTO DELL'ISPEZIONE

Sul Sole 24 Ore il documento dell'ispezione della vigilanza sui rischi di DeA Capital Re

5

## FONDI SOTTO LALENTE

Emerse segnalazioni di operazioni sospette per 5 degli 8 nuovi fondi avviati dal 2022 da DeA Capital Real Estate e 12 disinvestimenti di cespiti



### Quartier generale.

La sede principale di DeA Capital, società del Gruppo De Agostini, in via Brera a Milano

Data Stampa 0040 **PARTERRE** 0040

**PRIMA VOLTA IN ITALIA**

Data Stampa 0040 Data Stampa 0040

## Finanza dal volto umano: microcredito cartolarizzato

In un mondo dominato dalle big tech, da società che valgono triloni di dollari in Borsa, la finanza a volte riesce a soffermarsi anche sui piccoli. E sui deboli. È nata così la prima cartolarizzazione in Italia costruita su un pacchetto di prestiti di microcredito erogati da Microcredito di Impresa. L'operazione, da 25 milioni di euro, è stata strutturata attraverso il veicolo Beatrix Srl gestito da Banca Finint. Nella strutturazione dell'operazione, Phinance Partners ha introdotto una modifica degli advance level che consente il finanziamento non solo dei prestiti performing, ma anche di una quota di quelli non performing. Tutto per quadrare il cerchio e dare una mano al microcredito. Si tratta di una forma di prestito di inclusione a beneficio di imprese deboli che, oltre a denaro a medio termine, ottengono una forma di tutoraggio per assisterle nella gestione finanziaria e operativa, con l'obiettivo di migliorarne le prospettive economiche. I prestiti beneficiano di una garanzia dell'80% rilasciata dal Fondo Centrale di Garanzia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1986 - T.1733



# Cdp blinda Nexi e vuole salire fino al 29,9% Approvate le procedure per alzare le quote

Un mese fa l'indiscrezione secondo cui il fondo Cvc studiava l'offerta da 9 miliardi per il gruppo

**6,50%**

Il rialzo del titolo di Nexi ieri dopo l'annuncio avvenuto prima dell'apertura di Borsa

SARA TIRRITO

Cassa Depositi e Prestiti alza la posta e blinda Nexi. Attraverso Cdp Equity - il suo braccio per gli investimenti in equity, guidato dall'amministratore delegato Fabio Barchiesi - la controllata pubblica ha deliberato l'aumento della propria quota nel gruppo dei pagamenti fino al 29,9% del capitale sociale. Se l'operazione andasse a buon fine, Cdp salirebbe a un livello che la porterebbe a diventare il primo azionista, davanti al fondo Hellman & Friedman, oggi al 22,23% dopo la fusione con il gruppo danese di pagamenti Nets nel 2020. La notizia, diffusa ieri prima dell'apertura dei mercati, ha spinto il titolo per tutta la sessione in cima al listino principale di Piazza Affari, dove ha chiuso in rialzo del 6,50%.

Poco più di un anno fa Cdp aveva già aumentato la partecipazione in Nexi tramite Cdp Equity. Oggi la Cassa detiene il 19,1% del capitale ma da mesi lavora all'operazione, che punta a sostenere quella che in una nota descrive come «una forte evoluzione innovativa e industriale

di Nexi», paytech che già oggi processa 1.800 miliardi di euro di transazioni digitali in oltre 25 Paesi. «Potrà giocare un ruolo chiave nello sviluppo europeo di una infrastruttura tecnologica a supporto della digitalizzazione della moneta». L'aumento della quota, precisa Cdp Equity, «favorirà inoltre una maggiore stabilità dell'azionariato sostenendo la strategia industriale di lungo periodo» e, sottolinea la società, creerà valore sia per gli azionisti sia per il sistema Paese.

Nel piano comunicato nel primo mattino di ieri, il rafforzamento avverrà attraverso due canali, utilizzabili in parallelo o in sequenza a seconda dei tempi con cui arriveranno le autorizzazioni regolamentari. In una prima fase, Cdp Equity sottoscriverà contratti derivati su una quota fino all'8% del capitale di Nexi, strumenti che potranno tradursi in possesso effettivo di azioni una volta ottenuti i permessi necessari. Contestualmente potranno essere effettuati acquisti diretti sul mercato.

Cdp Equity ha esplicitamente escluso il lancio di un'offerta pubblica di acquisto, da qui la scelta di fermarsi al 29,9%, evitando così l'obbligo che scatterebbe automaticamente al superamento della soglia del 30%. La decisione arriva in un momento di transizione per Nexi, che ha da poco cam-

biato guida - da Paolo Bertoluzzo a Bernardo Mingrone - e registrato l'uscita dal capitale dei fondi Bain, Advent e Clessidra. Sullo sfondo c'è però soprattutto l'interesse del fondo britannico Cvc Capital.

Secondo quanto riferito dal *Financial Times* circa un mese fa, Cvc starebbe sondando un'acquisizione non ostile da circa nove miliardi di euro con l'obiettivo di delistare la società. Un'ipotesi finora rimasta a rumors e frenata anche dalla necessità di ottenere il consenso del governo italiano, che sul dossier potrebbe invocare il Golden Power. Secondo l'*Ft*, in un incontro con i vertici di Cvc, inoltre, l'ad di Cdp Equity Fabio Barchiesi avrebbe chiarito di essere contrario alla privatizzazione di Nexi. In questo contesto, arriva la scelta di Cdp - che ha più volte ribadito di non voler cedere la sua quota - di consolidare la propria posizione in un'operazione in cui la società è assistita da Mediobanca, JP Morgan e PwC come advisor finanziari e da Hogan Lovells come advisor legale. —

@@@ECONOMIA/STAMPATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1986 - T. 1621



# Nessuno si salva da solo, la bussola della cooperazione

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO (\*)

(\*) Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari

**N**on il mondo che vorremmo, non è la globalizzazione felice che sembrava a portata di mano nel 1989, ma il meglio possibile entro i vincoli che il presente ci impone: un «Ottimo vincolato». Una formula che ben sintetizza l'orizzonte dell'ultimo saggio di Ignazio Visco, Governatore onorario della Banca d'Italia, allievo di Federico Caffè e già capo economista dell'Ocse: ottanta pagine pubblicate dalla Editrice Morcelliana nella collana «Orso Blu». Un libro che è un appello appassionato alla cooperazione e alla solidarietà tra nazioni quale necessità e forse unica possibilità per guardare al futuro.

L'aspettativa tradita è il punto di partenza. Dopo la caduta del Muro di Berlino si credeva che l'interdipendenza economica avrebbe portato con sé, quasi automaticamente, democrazia e progresso. E così sembrava in quella stagione: dal 1990 il commercio internazionale è quadruplicato, il Pil cinese moltiplicato per quattordici, quello indiano per sette; due miliardi di persone uscite dalla povertà estrema. Ma i benefici non sono stati distribuiti in modo uniforme. Le classi medie occidentali hanno pagato un prezzo molto alto in termini di occupazione e stabilità. Vaste aree del mondo sono rimaste ai margini. Da quella delusione sono nati i nazionalismi e i sovranismi che oggi mettono in discussione le fondamenta stesse dell'ordine liberale internazionale. Vi-

sco ricostruisce con precisione la sequenza di choc: la crisi finanziaria del 2007-2009, il Covid con la fragilità che ha messo a nudo, le guerre che hanno fatto prevalere la logica della sicurezza su quella dell'efficienza economica, infine la seconda presidenza Trump con la sua escalation tariffaria e con il conflitto in Medio Oriente. Quest'ultima non è la causa prima, avverte l'autore, ma «l'apice e l'esasperazione» di tendenze già in moto. Il punto decisivo, per Visco, è stato il 2014 con l'invasione della Crimea: il momento in cui è diventato chiaro che i tre grandi blocchi — America, Cina, Russia — avevano scelto strade divergenti anziché cooperare nell'interesse comune.

La parte più propositiva del saggio è anche la più preziosa ed è quella sulla cooperazione universale sulla quale Visco suggerisce di puntare come modalità di operare per immaginare un «nuovo» ordine economico mondiale. Accordi tematici tra Paesi uniti dalla reciproca convenienza e da valori condivisi, su scambi commerciali, standard tecnologici, transizione ambientale, sicurezza digitale. In questo progetto l'Europa — per storia, tradizione e cultura — può essere il motore. Visco, tutt'altro che un euroentusiasta acritico, sa che servono profondi cambiamenti istituzionali e un'unità di intenti ben maggiore di quella attuale. Ma respinge con forza l'idea che si tratti di una «mission impossible». La strada è lunga e difficile, le forze centrifughe sono potenti, il ripristino di un'ampia cooperazione è però l'obiettivo. Ma Visco sa anche che le alternative costano di più: le guerre commerciali impoveriscono tutti, l'assenza di regole comuni genera instabilità, il rifiuto di cooperare accelera catastrofi che non rispettano confini. È un messaggio che vale proprio perché non viene da un utopista, ma da chi ha visto da dentro come funziona davvero il mondo. Ottanta pagine che ne valgono molte di più.



Ignazio Visco

La crisi della globalizzazione



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1601 - T.1601\_smart

**Vai all'articolo** <https://attivo.tv/il-ritorno-del-mal-di-budget-in-banca/>

## Il ritorno del mal di budget in banca

🕒 25 Maggio 2026 📁 Il Sole 24 ORE

Ritorna il fenomeno delle pressioni commerciali in banca, battezzato da Plus24 con l'etichetta di "mal di budget". I dati trimestrali dei gruppi bancari italiani hanno registrato il boom di utili da commissioni nette, dimostrando che il risparmio gestito è tra le principali fonti di guadagno in questo momento. Ma c'è l'altra faccia della medaglia ovvero le pressioni commerciali che hanno due conseguenze: lo stress da lavoro correlato per i bancari pressati dai capi e una potenziale vendita non adeguata per i profili dei clienti. Ne parliamo con Pierantonio Zanettin (presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario del Senato), Lando Sileoni (segretario generale del sindacato bancario Fabi) e Giuseppe Bilanzuoli (segretario nazionale del sindacato bancario Uilca). In studio Vitaliano D'Angerio, giornalista di Plus24- Il Sole 24 Ore

[Watch on YouTube](#)

← Le notizie del giorno | 25 maggio 2026 –  
Pomeridiane

Ciriani: sul nucleare inevitabilmente ci sarà un  
referendum →

Condividi

Copia Link

WhatsApp

Telegram

**Vai all'articolo** <https://www.ilgiornaleditalia.it/news/mondo-imprese/787716/fabi-verso-il-congresso-2027-banche-tra-riorganizzazioni-continue-e-aumento-delle-pressioni-commerciali.html>

## **Fabi verso il congresso 2027, banche tra riorganizzazioni continue e aumento delle pressioni commerciali**

Il coordinatore Fabi di Roma e provincia segnala continue riorganizzazioni, aumento dei carichi di lavoro e rischi per il rapporto di fiducia tra banca e clientela

di Redazione

25 Maggio 2026



Emanuele Rossi, nuovo coordinatore della FABI di Roma

[f](#) [X](#) [in](#) [📧](#) [📧](#)

La FABI di Roma e provincia segnala un aumento delle pressioni commerciali e delle riorganizzazioni nel settore bancario, evidenziando anche la persistente carenza di organici nelle filiali e negli uffici del territorio romano.

Secondo **Rossi**, sul territorio romano emergono due criticità principali: da un lato le continue riorganizzazioni del settore bancario e la mancanza di personale, dall'altro l'aumento delle pressioni commerciali. *“Le lavoratrici e i lavoratori sono esposti a modelli organizzativi che cambiano rapidamente, mentre la costante resta la carenza degli organici nelle filiali e negli uffici”*, spiega il coordinatore sindacale. Rossi sottolinea inoltre come il tema delle pressioni commerciali sia diventato *“uno dei temi più delicati del settore”*, con obiettivi

sempre più stringenti, sistemi di monitoraggio costante delle performance e una crescente pressione psicologica sui dipendenti. Secondo [la Fabi](#), la questione non riguarda soltanto i lavoratori [bancari](#) ma anche il rapporto con la clientela.

“Quando la pressione commerciale diventa eccessiva, il rischio è quello di alterare il rapporto di fiducia tra [banca](#) e cliente”, afferma **Rossi**, ricordando l'accordo sulle politiche commerciali sottoscritto nel 2017 tra **Abi** e [sindacati](#) e successivamente inserito nel contratto nazionale. Per il [sindacato](#) la principale sfida nei prossimi anni sarà rafforzare la presenza sul territorio e accompagnare lavoratrici e lavoratori nei cambiamenti del settore, anche in vista del rinnovo del contratto nazionale. “È fondamentale far sentire alle persone che [la Fabi](#) è al loro fianco per difendere e ampliare tutele e diritti”, conclude Rossi.

## **[FABI](#)**

**[FABI](#)** è la **[Federazione Autonoma Bancari Italiani](#)**, il principale [sindacato](#) dei lavoratori del settore [bancario](#) in Italia. L'organizzazione rappresenta dipendenti di [banche](#), gruppi finanziari e società del credito occupandosi di tutela del lavoro, contratti nazionali, condizioni salariali, organizzazione del lavoro e relazioni sindacali con le aziende e con l'Abi, l'Associazione bancaria italiana. [La Fabi](#) partecipa alle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei [bancari](#) ed è attiva anche sui temi legati a pressioni commerciali, occupazione, digitalizzazione del settore e riorganizzazioni [bancarie](#).

**Il Giornale d'Italia** è anche su **Whatsapp**. **Clicca qui**  per iscriversi al canale e rimanere sempre aggiornati.

Tags:

[fabi](#) , [emanuelerossi](#) , [roma](#)

Commenti [Scrivi e lascia un commento](#)

Condividi le tue opinioni su Il Giornale d'Italia



Caratteri rimanenti: 400

Vai all'articolo <https://www.milanoфинanza.it/news/dossier-redazionali/la-fabi-verso-il-congresso-2027-49>

FTSE MIB ▲ 1,43%   SPREAD ▼ 71,18   DOW JONES ▲ 0,58%   DAX ▲ 2,01%   MF Polizze Vita   MF Investor **NEW**

☰

MILANO  
FINANZA

OFFERTE   Sfoglia il giornale

Fase turbolenta del mercato obbligazionario, quali bond monitorare?   Chiedi a MF

HOME   CHIEDI A MF   NOTIZIE   MERCATI   MF FASHION   GENTLEMAN   CLASS CNBC   CLASS TVMODA   EVENTI   SHOP   VIDEO CORSI   NEWSLETTER

I Dossier di Milano Finanza

## La Fabi verso il congresso 2027

25/05/2026 12:13:18

### Fabi verso il congresso 2027 | Rossi (Roma): pressioni commerciali e organizzazione del lavoro, le sfide delle banche sul territorio

Rafforzare la presenza sindacale e difendere i diritti dei lavoratori sono le priorità della Fabi. Parla il nuovo coordinatore per la provincia di Roma, Emanuele Rossi

Video   Vedi tutti →

VIDEO ▶	VIDEO ▶	VIDEO ▶	VIDEO ▶
Svolta Fed. La sfida di Kevin Warsh tra indici record e rischio rendimenti	NATO 3.0. Le prospettive della nuova alleanza atlantica e il ruolo della Germania	Enciclica di Leone XIV: disarmare l'AI	Borse mondiali in crescita, cali per Eni e Leonardo
00:25:36	00:19:31	00:10:18	00:01:51

Anticipa i mercati.  
Scegli gli strumenti giusti per investire senza sbagliare.

ANNUALE

MENSILE

## SITO ILLIMITATO

89,00 € per 1 anno  
99,00/anno

ABBONATI

- ✓ Tutti i contenuti digitali di Milano Finanza
- ✓ Pubblicità non invasiva
- ✓ Newsletter, webinar e analisi esclusive per investire al meglio
- ✓ Market Driver: le notizie operative in tempo reale ⓘ

## QUOTIDIANO DIGITALE + SITO

229,00 € /anno per sempre

ABBONATI

- + Quotidiano digitale
- + Accesso illimitato al sito di The Wall Street Journal
- + Borsa in tempo reale
- + Magazine (Gentleman, Capital, Class, MFF/MFL)
- ✓ Tutti i contenuti del sito
- ✓ Pubblicità non invasiva
- ✓ Newsletter, webinar e analisi esclusive per investire al meglio
- ✓ Market Driver: le notizie operative in tempo reale ⓘ

Notizie

Mercati

Patrimoni

MF Fashion

Gentleman

CNBC Live Video

Redazione

Sfoggia il giornale

Abbonamenti a Milano Finanza

Magazine

Libri

Atlanti e Speciali

Tagliamare

ItaliaOggi

Termini e condizioni dell'app

Norme

Note sull'utilizzo dei dati

Info Panieri MF Italy

Trasparenza

Privacy MF Italian Legal Rating

Campus

Comparatore polizze

Class TV Moda

Up TV

MF Investor

MF Italian legal ranking

Lavora con noi

Supporto Help Faq Chi siamo Contattaci

**Vai all'articolo** <https://www.milanofinanza.it/news/la-fabi-verso-il-congresso-2026-rossi-roma-pressioni-commerciali-e-organizzazione-d-el-lavoro-le-sfide-202605251200166987>

FTSE MIB ▲ 1,14%   SPREAD ▼ 71,22   DOW JONES ▲ 0,58%   DAX ▲ 1,45%   MF Polizze Vita   MF Investor **NEW**

☰

MILANO FINANZA

OFFERTE 📄 Sfoglia il giornale 👤

**Fase turbolenta del mercato obbligazionario, quali bond monitorare?** Chiedi a MF

HOME ↗ CHIEDI A MF NOTIZIE MERCATI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP VIDEO CORSI NEWSLETTER

Italia Mondo **Finanza** Economia Tecnologia Salute Politica MF Visual Orsi & Tori MF Newswires Dossier WSJ Barron's

I Dossier di Milano Finanza

**La Fabi verso il congresso 2027** → VAI AL DOSSIER

Home / News / **Banche** / **Fabi** verso il congresso 2027 | Rossi (Roma): pressioni commerciali e organizzazione del lavoro, le sfide delle banche sul territorio

**BANCHE** Leggi dopo



**Fabi verso il congresso 2027 | Rossi (Roma): pressioni commerciali e organizzazione del lavoro, le sfide delle banche sul territorio**

di Redazione online

25 maggio 2026, 12:13 ⌚ Ultimo aggiornamento: 13:13

Rafforzare la presenza sindacale e difendere i diritti dei lavoratori sono le priorità della **Fabi**. Parla il nuovo coordinatore per la provincia di Roma, Emanuele Rossi

I punti chiave

Powered by: MF

- Il settore **bancario romano** affronta continue **riorganizzazioni** e **carenza di organici**, impattando il lavoro quotidiano
- Crescono le **pressioni commerciali**, generando stress sui lavoratori e rischiando di **alterare la fiducia** con i clienti
- La **Fabi** punta a rafforzare la sua presenza sindacale per **difendere i diritti** dei lavoratori **bancari** sul territorio

Contenuto generato dall'AI: può contenere errori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - L.UJ001

Il settore bancario continua ad attraversare una fase di profonda trasformazione, tra riorganizzazioni, digitalizzazione e carenza degli organici. Un cambiamento che ha ricadute dirette sulle **condizioni di lavoro** e sull'operatività quotidiana nelle filiali e negli uffici, soprattutto in un territorio vasto e complesso come quello romano. A questo si aggiunge il tema delle pressioni commerciali, sempre più al centro del confronto sindacale. Il nuovo coordinatore della Fabi di Roma e provincia, **Emanuele Rossi**, fa il punto sulle principali criticità del settore e sulle sfide che attendono il lavoro bancario nella Capitale.

## Domanda. Quali sono oggi le principali criticità che riscontrate sul territorio romano?

**Risposta.** Oggi viviamo sul territorio romano due questioni strettamente collegate tra loro. La prima riguarda la grande trasformazione del settore bancario e le sue ricadute sul lavoro. Le lavoratrici e i lavoratori sono esposti a riorganizzazioni continue, con modelli organizzativi che cambiano rapidamente. La costante resta la carenza degli organici nelle filiali e negli uffici, con conseguenze evidenti sui carichi di lavoro e sulla sostenibilità operativa. In questo contesto le persone rischiano spesso di passare in secondo piano. Il nostro compito è dare voce alle esigenze dei colleghi ed evitare che siano schiacciati dagli effetti delle continue ristrutturazioni. La seconda questione riguarda le politiche commerciali, diventate sempre più pressanti».

## D. Quanto pesa oggi il tema delle pressioni commerciali?

**R.** È uno dei temi più delicati del settore. La banca è diventata un ambiente di lavoro molto più complesso rispetto al passato, caratterizzato da obiettivi commerciali sempre più pressanti, riunioni continue e sistemi di monitoraggio costante delle performance. Registriamo criticità diffuse praticamente ovunque. I sistemi di valutazione sono sempre più sofisticati e questo rischia di generare una pressione psicologica crescente sui lavoratori, spostando la valutazione del lavoro bancario verso logiche di breve periodo. Come sindacato continuiamo a riaffermare il valore dell'accordo sulle politiche commerciali sottoscritto nel 2017 dalle segreterie nazionali e dall'Abi, oggi inserito anche nel Contratto nazionale, che mette al centro il cliente, i suoi bisogni e la tutela della dignità professionale del lavoro bancario.

## D. Quindi non è solo una questione sindacale?

**R.** Assolutamente no. Come ha ricordato recentemente anche il nostro segretario generale, il tema non riguarda soltanto le condizioni di lavoro dei bancari, ma investe direttamente la correttezza nei confronti della clientela e la credibilità complessiva del sistema bancario. Quando la pressione commerciale diventa eccessiva, il rischio è quello di alterare il rapporto di fiducia tra banca e cliente. Per questo il tema riguarda l'intero settore.

## D. Qual è oggi la principale sfida per un sindacato territoriale?

**R.** La sfida principale è presidiare il territorio rafforzando la vicinanza ai colleghi, ma anche mantenere alta l'attenzione sul ruolo che il sistema bancario deve continuare ad avere per cittadini, famiglie e imprese. Roma e la sua provincia rappresentano una realtà vasta e complessa, dove convivono gruppi bancari grandi e piccoli, poli di direzioni, reti commerciali articolate e territori molto diversi tra loro. In una fase di profonde trasformazioni è fondamentale rafforzare la presenza sindacale e far sentire alle lavoratrici e ai lavoratori che la Fabi è al loro fianco per difendere e ampliare tutele e diritti. Questo significa essere presenti nei luoghi di lavoro, ascoltare le persone e accompagnarle nei cambiamenti che il settore sta vivendo, anche in vista del prossimo rinnovo del Contratto nazionale. (riproduzione riservata)

- **Leggi anche:** [Bankitalia semplifica la vigilanza sulle banche. Via alla nuova guida di supervisione, in arrivo proposte per il reporting](#)

Domande suggerite

Powered by: 

## Ti potrebbero interessare

Paolo Zampolli piazza 20 Boeing alla nuova compagnia aerea israeliana che porterà i musulmani in pellegrinaggio alla Mecca

Delfin, più banche per il prestito da 11 miliardi a Del Vecchio jr che arriva alla firma

Chi è Bettina Orlopp, la ceo di Commerzbank che si oppone all'offerta di Unicredit. Ma i numeri sono dalla parte di Orcel

Super Treasury contro Btp: ecco chi rende di più e cosa conviene comprare ora

Dividendi, Piazza Affari regina d'Europa: le azioni che rendono fino al 9%

### LE NOTIZIE PIÙ LETTE DI GENTLEMAN



Swatch x Audemars Piguet è ufficiale: nasce il Royal Pop

Davide Passoni

Notte da record a New

**Vai all'articolo** <https://stream24.ilsole24ore.com/video/finanza-personale/il-ritorno-mal-budget-banca/AI02kTHD>

Vai alla navigazione principale  
Vai al contenuto  
Vai al footer

Il Sole  
24 ORE

# Video

☰ 🔍 25 Maggio 2026 IISole24OreTV Naviga Serie Gallery Podcast Brand Connect **ABBONATI** Accedi 👤

Finanza Personale Pubblicità

## Il ritorno del mal di budget in banca

di Vitaliano D'Angerio | 25 maggio 2026

[f](#) [X](#) [in](#) ...

Ritorna il fenomeno delle pressioni commerciali in banca, battezzato da Plus24 con l'etichetta di "mal di budget". I dati trimestrali dei gruppi bancari italiani hanno registrato il boom di utili da commissioni nette, dimostrando che il risparmio gestito è tra le principali fonti di guadagno in questo momento. Ma c'è l'altra faccia della medaglia ovvero le pressioni commerciali che hanno due conseguenze: lo stress da lavoro correlato per i bancari pressati dai capi e una

potenziale vendita non adeguata per i profili dei clienti. Temi che hanno caratterizzato il rapporto banche-risparmiatori degli ultimi decenni. Gli scandali passati non hanno insegnato nulla? Ne parliamo con Pierantonio Zanettin (presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario del Senato), Lando Sileoni (segretario generale del sindacato bancario Fabi) e Giuseppe Bilanzuoli (segretario nazionale del sindacato bancario Uilca). In studio Vitaliano D'Angerio, giornalista di Plus24- Il Sole 24 Ore

Riproduzione riservata ©

## Ultimi video

Italia

Pioggia di petali di rose al Pantheon per la Pentecoste, il video dei Vigili del Fuoco del 2024



Mondo

Flotilla, Tajani: "Cresce consenso in Ue per sanzioni a Ben Gvir"



Mondo

Flotilla, due italiani fermati in Libia: processati come clandestini



Mondo

Hormuz, Tajani: voto in Parlamento? Vediamo, missione non di guerra



## I video più visti

Italia

Delitto Garlasco, Corona: "Ci sono già le prove sui colpevoli e non è Stasi, ma non si possono usare"



IlSole24OreTV  
Diretta TV



Scuola

Il capitale della conoscenza: formare per evolvere



Economia

Dentro l'energia: scenario, efficienza e futuro



## Brand Connect

Italia

Ricerca sul cancro, il peso delle scelte dei contribuenti



Scuola

Il capitale della conoscenza: formare per evolvere



Economia

Dentro l'energia: scenario, efficienza e futuro



Management

ESG, dalla strategia all'azione: il modello integrato di Reale Group



## Podcast



24



Macro Matrix e la seconda transizione AI

24



Start Qualità della vita, violenza di genere, parità salariale



Market Mover L'i

## Gallery

Finanza Personale Le  
copertine dei  
quattro inserti

24

4 foto

## Ultime dalla sezione

24

24+ Corrono i Pir obbligazionari, mentre si svuotano quelli azionari

24

24+ «Mi interessa il portafoglio diversificato di Astra Zeneca»

24

Il ritorno del mal di budget dei bancari

24

24+ Nelle società del Ftse Mib prevale l'assemblea a porte chiuse

f X in @ R RSS

Il Sole  
24 ORE

TORNA ALL'INIZIO ↑

<b>Il gruppo</b> Gruppo 24 ORE IlSole24OreTV Radio24 Radiocor 24 ORE Professionale 24 ORE Cultura 24 ORE System  La redazione Contatti	<b>Il sito</b> Italia Mondo Economia Finanza Mercati Risparmio Norme&Tributi Commenti Management Salute How to Spend it Newsletter	<b>Quotidiani digitali</b> Tecnologia Cultura Motori Moda Casa Viaggi Food Sport Arteconomy Sostenibilità	<b>Link utili</b> Fisco Diritto Lavoro Enti locali e PA Edilizia e Territorio Condominio Scuola24 Sanità24 Agrisole  Pubblicità Tribunali e P.A. Trust Project	<b>Abbonamenti</b> Abbonamenti al quotidiano Abbonamenti da rinnovare <b>ABBONATI</b>  <b>Archivio</b> Archivio del quotidiano Archivio Domenica
--	--	---	--	---

P.I. 00777910159 | Dati societari | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati | Per la tua pubblicità sul sito: 24 Ore System  
Informativa sui cookie | Privacy policy | Accessibilità | TDM Disclaimer